

di massima salvaguardia del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano da tre anni si svolgono attività di trasporto passeggeri non corrispondenti alle norme di tutela dell'ambiente, né alle disposizioni per la salvaguardia del Parco; a quanto risulta all'interrogante, tali attività sarebbero imputabili al medesimo gruppo di persone, pur se giuridicamente corrispondenti a soggetti diversi;

in particolare, risulta che la società Golfo tour eserciti, da giugno a settembre, attività di trasporto passeggeri dal porto di Scario alle spiagge della costa denominate Gabbiani. La società in questione non pagherebbe contributi ai propri dipendenti e, inoltre, non sarebbe dotata di regolare concessione per la sosta delle barche; a ciò si aggiunga che i barconi utilizzati per il trasporto (di cui uno addirittura affondato alla fine di luglio 2004) emettono un denso fumo nero, inquinando il litorale;

da parte di talune persone vicine alla Golfo Tour verrebbe inoltre esercitata sulle spiagge « Sciabica » e « Resima » attività di noleggio di lettini ed ombrelloni, nonché di vendita di cibo e bevande, in assenza di concessione balneare, quest'ultima revocata dal Comune di San Giovanni a Piro nel maggio 2004 a causa del mancato riscontro (appartenendo le aree in questione a zona A1 del Parco del Cilento ed essendo le stesse qualificate come « siti di interesse comunitario ») della prescritta valutazione di incidenza ambientale;

l'attività di stabilimento balneare, nonostante l'avvenuta revoca della concessione ha continuato, infatti, ad essere abusivamente esercitata nel corso dell'estate 2004, senza che, peraltro, venisse corrispondentemente rilasciata alcuna fattura o altra documentazione di carattere fiscale;

nella denuncia presentata dalle associazioni ambientaliste, si fa cenno, infine, alla possibilità che le citate illegalità siano state favorite grazie a talune connivenze con le Forze dell'ordine locali —:

se non si intenda intervenire in relazione alla situazione sopra descritta, che

si risolve in un consistente danno ambientale, nonché nella violazione della normativa fiscale ed in materia di lavoro, individuando gli eventuali responsabili della mancata osservanza di quanto già disposto dalle autorità del luogo. (4-11365)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da mezzo secolo si continua a favoleggiare sull'esistenza e sul contenuto del cosiddetto « carteggio Mussolini-Churchill »;

sembra certa l'esistenza del predetto carteggio e sembra altrettanto certo, storicamente, che Benito Mussolini lo avesse con sé durante il suo ultimo viaggio nella provincia di Como;

sembra altrettanto certo l'estremo interesse che, in quei giorni convulsi e drammatici, gli inglesi manifestavano per rientrare in possesso della documentazione a mani di Mussolini;

è evidente l'enorme interesse storico che riveste il « carteggio Mussolini-Churchill » che potrebbe offrire a taluni specifici momenti storici (quale, ad esempio, l'entrata in guerra dell'Italia il 10 giugno 1940) una chiave di lettura depurata dalla inevitabile retorica dei vincitori;

è dunque evidente che vi è un interesse specifico dello Stato ad entrare in possesso di un carteggio intercorso fra il premier inglese ed il Presidente del Consiglio dei ministri dell'epoca;

ora sull'ultimo numero della rivista *Nuova Storia Contemporanea* è stata pubblicata una interessante intervista dell'ex-partigiano Luigi Carissimi Priori, il quale afferma che il « carteggio Mussolini-Churchill »

chill », effettivamente esistente, sarebbe custodito nel caveau della Schweizerische Nationalbank di Berna —:

se non ritenga importante ed anzi necessario acquisire, se effettivamente esistente nel caveau della Schweizerische Nationalbank di Berna, il famoso « carteggio Mussolini-Churchill »;

se non ritenga di attivare tutte le procedure atte a verificare la rispondenza al vero delle notizie fornite dall'ex-partigiano Luigi Carissimi Priori, e, in caso affermativo, se non ritenga di intervenire presso le autorità elvetiche per ovviare le pratiche per l'acquisizione della documentazione. (3-03850)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GALLO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259 — codice delle comunicazioni elettroniche — all'articolo 58 comma 3 stabilisce che « la società Telecom Italia continua ad essere incaricata di fornire il servizio universale nell'intero territorio nazionale »;

precedenti convenzioni, inizialmente fra la società SIP e l'allora Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, hanno consentito alla Telecom Italia di assumere e conservare un ruolo prima di monopolio e successivamente di assoluta supremazia nel mercato della telefonia fissa;

con Delibera n. 9/02/CIR dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni sono state emanate norme di attuazione della legge 59 dell'8 aprile 2002 — « Criteri di applicazione agli *Internet Service Provider*... »;

talune associazioni di consumatori hanno in corso vertenze contro la società Telecom Italia circa conciliazioni di pagamenti per milioni di euro da parte di cittadini-utenti-consumatori;

vere e proprie trappole informatiche disseminate in internet provocano l'automatica composizione di numeri telefonici ad altissimo costo senza che l'utente possa averne cognizione e comunque in assenza di una specifica volontà in tal senso;

i proventi di queste « trappole » vengono pretesi dalla Telecom Italia tramite le proprie bollette del servizio pubblico telefonico —:

se il Governo disponga di elementi informativi sulle società che gestiscono questi particolari numeri a pagamento in modo da chiarire se risponda al vero che le stesse abbiano sedi sociali nei cosiddetti « paradisi fiscali » e nel caso in cui tale informazione sia fondata se ritenga che tale circostanza costituisca danno per l'economia del nostro Paese;

quali iniziative normative il Ministro delle comunicazioni intenda assumere per tutelare i cittadini nonché per prevedere l'obbligo per Telecom Italia di emettere fatture separate, salvo specifica richiesta contraria dell'utente, per il servizio telefonico pubblico rispetto a questi pseudo-servizi ad onerosissimo pagamento, in modo da evitare che l'esazione di tali somme possa giustificare il distacco del pubblico servizio telefonico al cittadino. (4-11364)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sabato 16 ottobre 2004, in un sol giorno, ed in meno di due ore, sono stati